

I tagli. Oggi round Alfano-sindacati di polizia - Province: boom spesa «centrale»

Spending 2014, possibili 4 miliardi

Verso un deficit al 2,6% nel «Def»

Marco Rogari
 ROMA

Un rapporto deficit-Pil al 2,6%, o soltanto leggermente ritoccato. Almeno per il momento il Governo non dovrebbe avvicinarsi al fatidico tetto del 3 per cento. Anche se il confronto con l'Europa per utilizzare i famosi "marginini" andrà avanti nelle prossime settimane con l'obiettivo di ottenere l'ok nel corso del semestre di presidenza italiana della Ue. A certificare la rinuncia (momentanea) a far salire il deficit sarà il Def che sta prendendo forma al ministero dell'Economia e che dovrebbe essere varato da Palazzo Chigi tra la fine della prima settimana di aprile e l'inizio di quella successiva. Parte integrante del Documento di economia e finanza sarà il piano di spending review che dovrà garantire gran parte della copertura per il taglio delle tasse annunciato da Matteo Renzi. Allo stato attuale i tecnici di via XX settembre considerano fattibili nel 2014 tagli alla spesa per non più di 4 miliardi.

In altre parole risulta molto impervia la strada per centrare l'obiettivo dei 5 miliardi per

quest'anno dalla spending, indicato dal premier e non escluso dal commissario straordinario, Carlo Cottarelli. Di qui l'ipotesi di far arrivare l'asticella dei tagli a quota 4 miliardi. Un risultato per i tecnici dell'Economia che sarebbe tutt'altro che disprezzabile visto che l'operazione tagli potrà scattare non prima di mag-

COPERTURE

Si valuta anche il ricorso a una quota della minor spesa per interessi dovuta al calo dello spread ma con «clausola di salvaguardia»

gio. Quanto alla previsione di crescita per quest'anno si dovrebbe scendere dall'1, fissato dall'Esecutivo Letta allo 0,7-0,8%, comunque con una stima leggermente più alta dello 0,6% indicato da Ue e Fmi.

Quanto alla questione coperture per il provvedimento tagliatasse, il Governo starebbe continuando a verificare con Bruxelles la possibilità di utilizzare subi-

to una fetta della minor spesa per interessi da effetto spread (almeno 1,5 miliardi) vincolandola magari a una clausola di garanzia. Il grosso dovrà in ogni caso arrivare dai tagli alla spesa. Il punto di partenza resta il dossier Cottarelli. Esclusa qualsiasi stretta sulle pensioni, la maggior parte delle risorse arriverà dalla razionalizzazione a livello locale degli acquisti di beni e servizi e dei trasferimenti alle aziende di autotrasporto (e alle imprese e in genere) nonché al settore ferroviario. Resta da sciogliere il nodo Difesa con l'eventuale ridimensionamento del programma F-35.

Intanto oggi il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, incontrerà sui tagli in arrivo al comparto sicurezza i sindacati delle forze dell'ordine. Che con un dossier evidenziano carenze di organico per 40mila unità destinate a salire a 80mila nel 2020. Le Province invece, con un altro dossier, puntano il dito contro le spesa delle amministrazioni centrali che nel periodo compreso tra il 2002 e il 2012 sarebbero lievitate di 100,4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

